

# Ape sociale: per le mamme una corsia preferenziale

BRUNO BENELLI

**A**pe sociale: ci sono aggiornamenti dal 2018 rispetto alla prima versione. Lavoratori dipendenti dei settori pubblico e privato, iscritti a fondi sostitutivi o esclusivi dell'Inps, lavoratori autonomi e parasubordinati: per essi è a disposizione il sistema per andare in pensione (sia pure in modo sui generis) prima del tempo. Con un assegno pagato dallo Stato fino a 1.500 euro lordi al mese e senza il carico della restituzione.

L'assegno pensionistico (Ape) è per molti ma non per tutti: non basta avere 63 anni di età e la residenza italiana, occorre essere in situazioni di difficoltà, che possiamo raggruppare in quattro categorie.

1) Persone disoccupate che hanno terminato le indennità

Inps da almeno tre mesi. Vi rientrano anche i disoccupati per fine del contratto a termine, a condizione che abbiano lavorato almeno 18 mesi nei tre anni precedenti. 2) Persone invalide almeno il 74%. 3) Persone che assistono da almeno sei mesi familiari invalidi gravi. Si tratta del coniuge (compreso l'unito civilmente) o di parente di primo grado convivente (genitore, figlio). Da quest'anno sono compresi anche i parenti e gli affi-

ni conviventi di secondo grado (fratelli, sorelle, nipoti, nonni, cognati), ma solo se il coniuge o i genitori di essi sono invalidi gravi, o hanno almeno 70 anni, oppure mancano (esempio: divorziati) o sono deceduti.

4) Persone che hanno svolto lavori gravosi per almeno sei anni negli ultimi sette, oppure per almeno sette negli ultimi dieci. Si tratta di quindici categorie, quali ad esempio edilizia, personale viaggiante e conduttori di convogli ferroviari, infermieri e ostetriche che lavorano a turni, docenti scuola infanzia e asili nido, siderurgici, pescatori, marittimi, ecc.

Le persone inserite nei primi tre gruppi devono avere almeno 30 anni di contributi, per il quarto gruppo sono necessari 36 anni. Dal 1° gennaio 2018 per le lavoratrici madri c'è lo sconto di un an-

no per ogni figlio messo al mondo fino a due anni. Perciò ci sono donne che possono avere l'Ape con 28 o 34 anni di contributi.

L'Ape non è una pensione, è un assegno che l'Inps paga per 12 mesi (non c'è tredicesima né rivalutazione annuale) ed è tassato alla stregua del lavoro dipendente. Per averlo bisogna smettere di lavorare, ma ciò non esclude che successivamente si possa cumulare con piccoli redditi di lavoro: fino a 8 mila euro annui per lavoro dipendente, fino a 4.800 per quello autonomo.

L'anticipo è previsto fino al raggiungimento dell'età pensionabile: 66 anni + 7 mesi. Ma se nel frattempo l'età salirà (ipotesi abbastanza scontata) l'Ape verrà pagato per gli ulteriori mesi, per saldare insieme la fine dell'assegno con l'inizio della pensione.

© BY NC ND ACCORDI DIRITTI RISERVATI

**Per ogni figlio  
un anno in meno  
di contributi  
al massimo due**



Mia moglie (10 giugno 1955) a fine 2018 avrà versato come commerciante nel complesso 42 anni di contributi.

Quando potrà andare in pensione? **L.P.** Quando avrà 41 anni + 10 mesi di versamenti, compresi quelli volontari. Perciò il diritto sarà raggiunto con ottobre di quest'anno e quindi con decorrenza pensione dal successivo mese di novembre.

Le risulta che la pensione a 63 anni + 7 mesi sia stata riconosciuta anche ai lavoratori che hanno diritto al calcolo misto?

**GINO BURLI**

Non esiste una norma del genere. La possibilità di tale pensione anticipata (ma esigendo anche requisiti non facili) è riservata solo a chi ha il calcolo contributivo puro.